

Un'ora di lavoro in più per tecnici e specialisti, sale aperte fino alle 19  
Incrementi nel servizio diagnostico sia al San Paolo che al Santa Corona

## Radiologia, esami alla sera e anche di domenica per smaltire gli esami rimasti bloccati dal Covid

### IL CASO

**T**urni straordinari la domenica e la sera per smaltire gli esami saltati durante il lockdown e abbattere le liste d'attesa. La Radiologia dell'Asl 2 schiaccia il piede sull'acceleratore e potenzia l'offerta, in modo da rispondere in tempi rapidi alle richieste dei Savonesi che aspettano una lastra, una Tac, una risonanza magnetica o una mammografia. La rivoluzione ha preso il via con il mese di ottobre e vedrà i medici, i tecnici di radiologia e tutto il personale impegnato fino a dicembre 2020 per coprire i turni durante le aperture straordinarie domenicali e serali degli ambulatori.

«Questa opportunità – spiega Alessandro Gastaldo, direttore del dipartimento di diagnostica dell'Asl 2 e coordinatore del dipartimento interaziendale regionale – consentirà di ridurre la lista di attesa e di riassorbire gran parte delle richieste accumulate. Nel contempo permetterà l'accesso degli utenti in una giornata o in una fascia oraria in cui è presente in ospedale un minor numero di persone, garantendo quindi un maggior distanziamento e minori tem-

pi di attesa».

In particolare, all'ospedale San Paolo di Savona, la domenica verranno eseguite Tac e gli esami di screening mammografico (in aggiunta a quelli svolti settimanalmente) per ridurre i tempi di smaltimento delle indagini sospese. Una grande collaborazione dovrà arrivare anche dalle donne, dalle quali si auspica un'ampia adesione alla campagna

**Le prestazioni rimaste indietro a giugno erano 800, bisogna correre per tornare in pari**

**Non esistono accordi con i laboratori privati per smaltire le lunghe liste di attesa**

di prevenzione e la disponibilità ad andare in ospedale, anche nei festivi, certe di essere visitate in un ambiente dove viene garantita la massima sicurezza. L'attività verrà organizzata anche il sabato pomeriggio, con appuntamenti anche per gli esterni, oltre che ovviamente per i pazienti che si presenteranno al pronto soccorso, e la sera. Gli opera-

tori lavoreranno un'ora in più ogni giorno, con sedute fissate anche alle 19, oltre non è possibile andare, in linea con la normativa europea che impone 11 ore di riposo.

Un programma serrato, che vedrà un incremento anche al Santa Corona di Pietra, e che in un certo senso ricalca gli "straordinari" effettuati dal personale dell'Asl 2 lo scorso novembre, quando una delle due Tac del San Paolo (oggi i macchinari sono entrambi nuovi, installati da pochi mesi sia al pronto soccorso sia in reparto) si era rotta. Anche allora in Radiologia erano stati programmati appuntamenti supplementari la domenica. Lo sforzo è massimo, ma altrettanto impegnativa è la mole di lavoro: a giugno le prestazioni arretrate erano circa 800, ora un'abbondante "fetta" di esami è già stata smaltita, ma prosegue la ricollocazione dei pazienti.

A Savona tra l'altro non esistono convenzioni con il privato per smaltire le liste come accade a Genova, di conseguenza tutte le prestazioni passano dall'ospedale, dove gli esami vanno cadenzati con intervalli più lunghi, uno ogni 45 minuti, in modo da sanificare le macchine. —

L. B.



Una operatrice di Radiologia protetta dalla mascherina accanto alla Tac

DAI SINDACATI UN DOSSIER SULLA SANITÀ VALBORMIDESE: LA PALLA ORA AI SINDACI

## «Più operatori sul territorio e rilancio del San Giuseppe»

Il potenziamento della rete territoriale socio sanitaria, ma anche il ripristino e il potenziamento dei reparti dell'ospedale San Giuseppe almeno allo status dell'epoca pre-Covid.

Sono i punti cardine del documento scritto unitariamente da Cgil, Cisl e Uil, fotografando i servizi che dal punto di vista dei sindacalisti dovrebbero essere messi in campo per garantire un'adegua-

ta assistenza ai 40 mila abitanti della Valbormida. Sette pagine di proposte, che ieri sono state consegnate ai sindacati presenti all'incontro, organizzato in municipio a Cairo. «Servono servizi e un'adeguata assistenza sul territorio – ha spiegato Andrea Pasa, segretario della Cgil savonese – Il punto di partenza è il potenziamento dell'ospedale, ma chiediamo anche che venga ricostruita la rete

territoriale dei medici di famiglia, in modo da curare le persone a casa. Vorremmo che venissero anche ricostituiti i quattro sub-ambiti di Cairo, Carcare, Millesimo e Calizzano, in modo da tenere conto delle peculiarità dei vari comuni e per garantire la presa in carico delle persone più fragili. Siamo preoccupati anche per i contagi: stanno salendo e auspichiamo che a nessuno venga in men-



L'ospedale San Giuseppe di Cairo Montenotte

te di chiudere di nuovo l'ospedale San Giuseppe, che al contrario deve crescere in termini di offerta».

Il "pallino" ora passa nelle mani degli amministratori locali: il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini, si è impegnato in qualità di presidente del distretto socio sanitario delle Bormida a riconvocare i colleghi per la settimana prossima, in modo da analizzare nel dettaglio la bozza del documento. Quindi i sindacalisti torneranno a Cairo il 23 ottobre e a quel punto, al netto di eventuali modifiche che potranno arrivare dai Comuni, il documento verrà presentato all'Asl2 e alla Regione Liguria per ottenere risposte. —

L. B.